

"La memoria è la facoltà più singolare della mente umana (...) oltre a essere inesplorabile, è anche inesauribile: non finisce mai.

Questo straordinario caleidoscopio di possibilità e di forme diventa vertiginoso quando dalla conoscenza del passato l'individuo umano passa alla "memoria di sé".

Il ricordo delle civiltà perdute, delle città che c'erano e non ci sono più, uomini, cose, oggetti, sentieri che nascono dai luoghi più oscuri del passato per dipartirsi in un'infinità di direzioni, - tutto questo insieme davvero gigantesco di figure e di eventi che rientra in un così piccolo spazio e può esser letto, ordinato, sistemato e continuamente risistemato in ogni momento della nostra vita..."

A. Asor Rosa, L'alba di un mondo nuovo

ARCHEOLOGIA TRA 1997 E 2002
SIMULTANEITÀ NEL RACCONTO DEL TEMPO

S

Archeologia tra 1997 e 2002

Il percorso della mostra dedicata alla presentazione dei risultati delle campagne di scavo condotte dal Servizio Beni Archeologici (1997-2002) si sviluppa nella sequenza di ambienti al piano terreno del Museo Archeologico.

Dalla strada romana nel taglio di roccia di Donnas, fino agli scavi in alta valle delle chiese parrocchiali di Morgex e Courmayeur, sono rappresentati alcuni casi di scavo attraverso cui emergono, non solo i risultati storici della ricerca, ma il metodo d'indagine.

Gli scavi "messi in mostra" intendono far sperimentare nuove relazioni e significati. Si tratta, per lo più, di beni fotografici e rilievi presentati al pubblico per la prima volta.

La scelta allestitiva sposta l'attenzione del visitatore dagli oggetti alla narrazione e alla rappresentazione attraverso un percorso che, con accostamenti concettuali e linguaggi diversi, propone attraverso gli scavi un approccio, sia alle attività metodologiche proprie della ricerca archeologica, che - simultaneamente - all'oggetto stesso della ricerca: l'Uomo.

Il percorso si sviluppa partendo dalla restituzione fotogrammetrica della strada romana del fondo valle. Segue le sue diramazioni verso i colli alpini con i relativi rinvenimenti monetali romani: offerte propiziatorie al viaggio intrapreso per onorare gli Dei e per ottenerne la benevolenza.

L'offerta votiva trova diversa espressione nel deposito preistorico sotto la roccia di Chenal e le pietre, sottilmente levigate a fini rituali, ci conducono alla scoperta di un'altra tecnica di lavorazione del materiale: la concia delle pelli. I reperti provenienti da Maison Savouret documentano non solo la continuità tecnica utilizzata, ma sottolineano il perpetuarsi della destinazione artigianale dell'area urbana: vasche e poi *fullonicae* (tintorie) in età tardo romana, fino alle concerie basso medievali e moderne.

L'utilizzo delle acque è il filo conduttore che ci porta quindi agli scavi dei cosiddetti "Orti", nell'area nord-occidentale della città e oltre nella sua periferia, per conoscere la frequentazione del suburbio, con gli inediti risultati delle campagne che hanno interessato l'area a nord della necropoli romana e della basilica paleocristiana del CRAL, già indagati fin dagli anni '40.

Attraverso le epigrafi funerarie, reimpiegate nella chiesa di Saint-Etienne, e collocate come stele, guardiane con funzione narrante del *memento mori*, il percorso ci conduce di nuovo dentro la città passando sotto la Porta Prætorica, riscoperta attraverso gli acquerelli del D'Andrade (1830 ca) e i più recenti rilievi archeologici che ne ripropongono le diverse fasi di monumentalizzazione. Ma la Porta Prætorica e la sua corte interna furono riutilizzate per secoli.

La torre settentrionale fu la sede dei Signori di Quart, prima del loro trasferimento nel castello le cui indagini hanno consentito il recupero delle fasi dall'XI secolo fino alle sue più recenti trasformazioni. La continuità d'uso di un sito e il reimpiego del materiale trovano un'ulteriore espressione nel sarcofago, già descritto dal De Tillier nel 1730, reimpiegato come tomba nella chiesa di Saint-Etienne, come pure nei rocchi di colonna romana riutilizzati nella fondazione dell'abside scavata davanti all'ingresso della Cattedrale Santa Maria. Non meno importanti sono i ritrovamenti nelle due chiese parrocchiali di Morgex e Courmayeur i cui risultati di scavo, ancora in fase di rielaborazione finale, verranno aggiornati nello spirito del work in progress di questa prima esposizione.

■ ■ LA VIA DELLE GALLIE

La strada romana in territorio valdostano era caratterizzata, lungo tutto il suo percorso, da opere di elevato impegno progettuale e tecnico, e rendeva stabile un cammino che, noto e frequentato almeno a partire dal III millennio a. C., avrebbe continuato a svolgere la sua funzione di tramite fra mondo mediterraneo e olttralpe ancora nel Medioevo, come parte di primo piano nel sistema della *via Francigena*, e in età moderna.

■ CHENAL

Il sito archeologico preistorico è caratterizzato da una superficie rocciosa inclinata e piana, di forma triangolare che presenta numerose incisioni simboliche risalenti ad un'epoca compresa tra la fine del Neolitico e l'inizio dell'Età del Rame (circa 3000 - 2500 a.C.).

Ai piedi della roccia deposizioni rituali. Entrambe rappresentano manifestazioni estremamente rare se non del tutto sconosciute fino ad oggi in tutto l'arco alpino ed altrove.

■ ■ ■ ■ MAISON SAVOURET

L'indagine nei locali interrati della Maison Savouret si segnala per avere restituito le prime testimonianze archeologiche di un'importante attività artigianale aostana, quella della concia delle pelli e della produzione del cuoio, precisamente ancorata a questo settore urbano dalla toponomastica storica ma finora ampiamente attestata solo in fonti documentarie. Il periodo di attività del laboratorio si può collocare tra il basso medioevo e l'età moderna (XVI-XVIII sec.).

■ ORTI

La posizione dei resti murari relativi alle *insulæ* d'abitazione, l'intersezione delle sedi stradali, conformate a schiena d'asino, e la raccolta delle acque reflue sono da riconnettere al programma urbanistico attuato in età romana, e quindi conseguenti a quella organizzazione degli spazi nella città, imposta fin dalla fondazione della colonia augustea.

Lo scavo documenta una situazione di abbandono risalente presumibilmente all'epoca tardoantica, a cui seguono episodi di recupero dei materiali costruttivi.

■ ■ CRAL

Consistenti tracce di un insediamento di natura rurale sono emersi infatti nel settore orientale.

Nel saggio più orientale è stato possibile registrare un altro dato a conferma di quanto già rilevato in passato a proposito dell'origine romana del canale Mère de rives, che ancora scorre in zona. Resti di un'antica sponda di canale, pertinente con ogni probabilità ad una divagazione del corso d'acqua rispetto al suo ipotetico asse di scorrimento, sono stati parzialmente esposti.

● MEMENTO MORI
Documento sonoro

"Noi, Publius Vinesius Fortunatus e Vinesia Faustina, dedichiamo a nostro padre Publius Vinesius Firmus questo monumento funerario. Rammentiamo che è stato in vita un noto ed apprezzato uomo politico e un importante magistrato aostano. Come questore si occupava della finanza locale, e come edile sovrintendeva il patrimonio pubblico. Nostro padre era anche duoviro e organizzava gli spettacoli nell'anfiteatro. Molti ricordano ancora risuonare per le strade gli annunci degli spettacoli, i combattimenti dei gladiatori e l'anfiteatro brulicante di folla..."

■ IL REIMPIEGO

"... Una tomba *en forme de coffre* era costituita da due sarcofagi in bardiglio riutilizzati, decorati da motivi vegetali e zoomorfi *iointes ensemble, ...couvert d'une piece de marbre de toute sa longueur. On l'a trouvé rempli de terre nitreuse*, scrive il De Tillier (nel 1737) *avec les ossements d'un cors humain*".

■ QUART

Il castello si presenta come un agglomerato di più corpi di fabbrica dislocati all'interno di un recinto fortificato che segue l'andamento naturale di una impervia balza rocciosa. Lo schema planimetrico, l'ampia cinta, il donjon, fondato sul punto più alto del roccione, la disposizione funzionale dei singoli edifici, l'esistenza della cappella e il sinuoso percorso interno di collegamento, denunciano un impianto fortificato di tipo primitivo o germanico. Il saggio di scavo ha restituito, nel terreno di riempimento a valle del muro di cinta antico, numerosi frammenti di intonaco affrescato, tra i quali il viso di un personaggio con copricapo rosso a cono bordato di pelliccia che risale al terzo quarto del XIV secolo.

■ ■ ■ PORTA PRÆTORIA

La Porta *Prætorica* era la più imponente delle quattro porte dell'originaria città romana. Sull'attuale fronte esterno, edificato in seconda fase nel I sec. d.C., sono ancora visibili i resti del rivestimento in bardiglio di Aymavilles (marmo locale) e in marmo bianco di probabile provenienza dalle cave di Carrara. Nel mese di dicembre 2001 si è concluso il restauro conservativo delle superfici lapidee del monumento. Durante l'esecuzione delle diverse fasi previste dall'intervento sono emersi nuovi elementi che hanno permesso di avanzare inedite considerazioni relative all'evoluzione edilizia del monumento.

■ ■ ■ ■ LE CHIESE

Cattedrale

Gli scavi archeologici hanno permesso di ricostruire le diverse fasi

costruttive della chiesa, le cui origini risalgono alla fine del IV secolo. Si trattava di un edificio di imponenti dimensioni, ad un'unica navata absidata, dotato di un battistero ad W e di vati locali annessi, tra cui un battistero secondario. Questo complesso restò in uso per più secoli ed il suo aspetto non venne significativamente modificato, salvo una fase costruttiva alto-medievale, sino al grande cantiere romanico che diede alla cattedrale l'aspetto che, sostanzialmente, conserva ancora oggi. Le ultime campagne archeologiche hanno permesso di chiarire la problematica inerente la chiesa di San Giovanni Battista, confutando la tradizione che parlava dell'esistenza di due chiese distinte: la cattedrale Santa Maria e la parrocchiale San Giovanni Battista.

Saint-Etienne

La posizione della chiesa lungo l'asse viario e il ritrovamento, nel passato, di tombe romane, caratterizzate dal riutilizzo di sarcofagi di epoca precedente, lasciavano ipotizzare che il sito godesse di una grande importanza nell'antichità. Le fasi più antiche sono riconducibili a strutture risalenti al I secolo d.C.; ad esse segue un impianto civile di grandi dimensioni databile al III/IV secolo. Sulle sue murature si imposta una chiesa paleocristiana (fine IV - inizi V secolo) con funzione funeraria. Si sono individuate altre importanti fasi di epoca carolingia e romanica.

Morgex

I risultati dell'indagine archeologica nella odierna Chiesa di Santa Maria Assunta - l'ultima campagna di scavo, si è conclusa nello

scorso mese di novembre 2002 - contribuiscono, a spiegare il ruolo primario che la parrocchia e *plebania* di Morgex rivestivano nel Medioevo. La terza campagna (2001) aprì interessanti prospettive anche sull'articolazione a nord della chiesa paleocristiana nel vano centrale fu riportata in luce una vasca battesimale a pianta ottagonale. L'indagine appena conclusa nella navata centrale ha fornito importanti dati sulla suddivisione dei principali spazi liturgici nel complesso paleocristiano, ha evidenziato due forni per la fusione di campane e ha restituito un frammento di iscrizione funeraria romana reimpiegato.

Courmayeur

I reperti sono emersi solo nella metà occidentale della chiesa perché rasati dal cantiere dei valesiani Michel e Jean Pierre Mourqua e Pierre Caristia che, su progetto del maggio 1721, articolano l'edificio in 3 navate scandite da pilastri quadrati con lesene demolendo tutta la già pericolante chiesa precedente. Lo scavo ha permesso di riportare in luce diverse strutture a destinazione religiosa ed anche di individuare un brandello di muratura romana *in situ* con pertinente materiale ceramico del III secolo d.C. Le fasi meglio documentate riportano ai due grandi cantieri basso medievali ed alle cappelle funerarie gotiche.



REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA
ASSESSORATO
DELL'ISTRUZIONE
E DELLA CULTURA

DIPARTIMENTO SOPRINTENDENZA
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE BENI ARCHEOLOGICI
E PAESAGGISTICI
SERVIZIO ATTIVITÀ MUSEOGRAFICHE
SERVIZIO BENI ARCHEOLOGICI

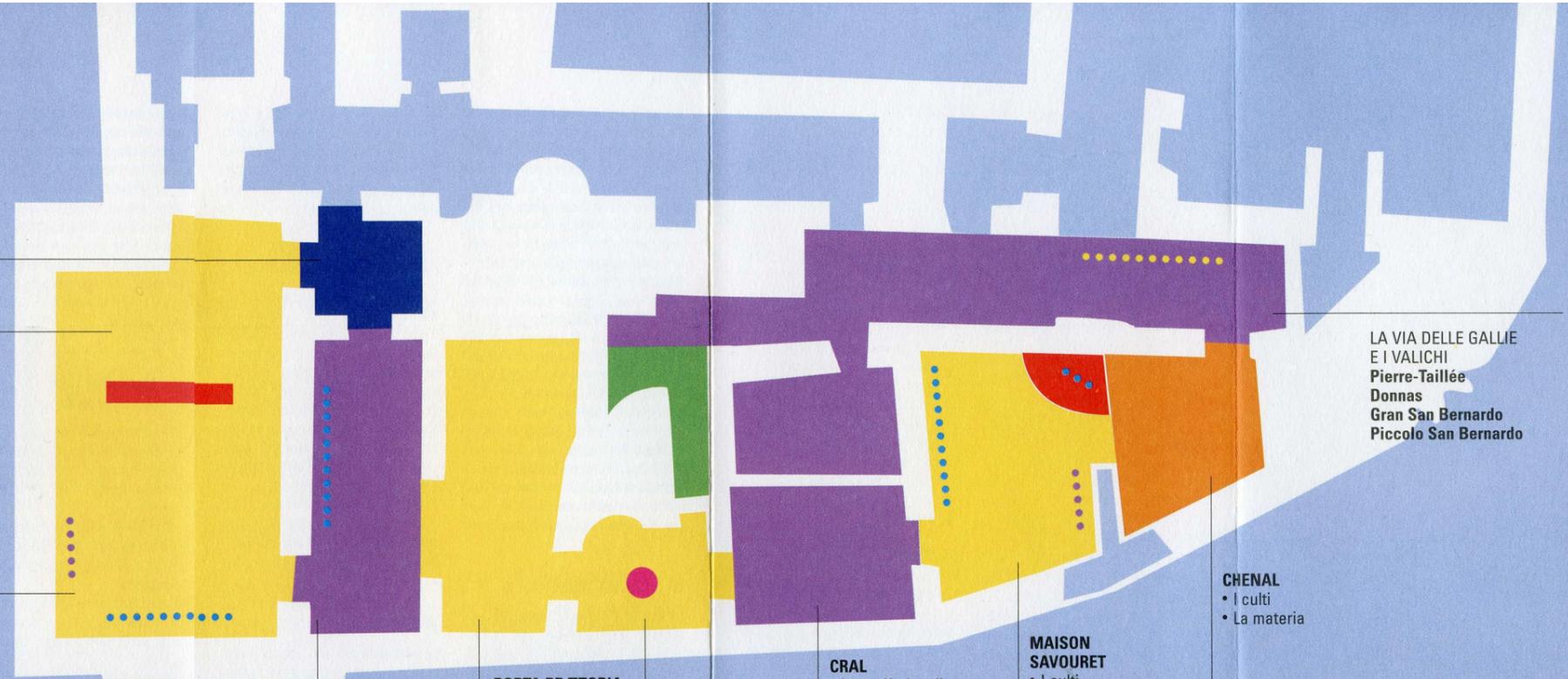
Museo Archeologico Regionale
Piazza Roma, 12 - Aosta
Tel. 0165 275983 - 0165 275941
Fax 0165 275948
infomuseoarcheo@regione.vda.it

Sala web

Sala video



LE CHIESE
Aosta - Cattedrale
Aosta - Saint-Etienne
Morgex
Courmayeur



**PORTA
PRÆTORIA**
• La Porta
• La ricerca
• Il restauro

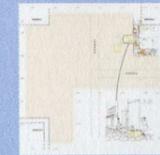


**PORTA PRÆTORIA
E QUART**
• I Signori in città
• Il Castello dei Quart
• Il reimpiego



MEMENTO MORI
Si entra
in Augusta Prætoria
attraverso
la città dei Morti

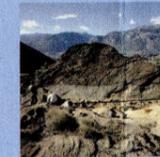
CRAL
• La periferia e l'acqua
ORTI
• La città e l'acqua



**MAISON
SAVOURET**
• I culti
• L'acqua
• La concia



CHENAL
• I culti
• La materia



LA VIA DELLE GALLIE
E I VALICHI
Pierre-Taillée
Donnas
Gran San Bernardo
Piccolo San Bernardo



- Preistoria
- Età Romana
- Medioevo
- Età Moderna-Contemporanea
- Area didattica
- Web
- Video